

ISSN 0021-3268

iustitia

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA GIURIDICA FONDATA NEL 1948

ANNO LXX, GENNAIO-MARZO 2017

Estratto

1 / 17



GIUFFRÈ EDITORE

PUBBL. TRIM. - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (VARESE)

Recensioni

FERRANDO MANTOVANI, *Stupidi si nasce o si diventa? Compendio di stupidologia*, Pisa, ETS, 2015, pp. 369, € 26,00.

Anche se il titolo può trarre in inganno il lettore distratto, il testo di Ferrando Mantovani non è un *pamphlet* o un agile *divertissement*. È una vera e propria ricerca scientifica, anzi: una corposa e approfondita ricerca, con tanto di note, citazioni, riferimenti bibliografici, molto diversa insomma dagli stilemi della letteratura umoristica o ironica. E dunque è un testo che intende impegnare il lettore con argomentazioni solide, riflessioni dotte, con problemi tutt'altro che stravaganti o marginali, e che si sviluppa attraverso un percorso complesso e articolato. Insomma, non è letteratura d'evasione.

In questa prospettiva, la prima cosa che colpisce nel testo di Mantovani è la metodologia applicata per analizzare il tema della stupidità. Non se ne parla mai in generale, o in modo genericamente polemico, ma si costruisce una vera e propria fenomenologia della stupidità, attraverso una rigorosa analisi dei concetti, delle cause, delle manifestazioni e delle conseguenze della stupidità umana.

Così, la prima parte è dedicata alla *explicatio terminorum* e a quella che potrebbe definirsi un'epistemologia della stupidità, con una sottile opera di distinzione fra stupidità, pseudo stupidità,

pseudo intelligenza, e fra sottodimensioni dell'una e delle altre.

La seconda parte, ben più ampia, è invece dedicata al problema — cruciale, in effetti — delle cause della stupidità (problema che la vulgata sintetizza efficacemente in: «ma ci sei o ci fai?»). Questa ricerca di una eziologia della stupidità porta l'autore a confrontarsi con diversi indirizzi, tutti molto ben radicati nella coscienza comune e tutti più o meno ragionevoli, in merito alle cause di tale fenomeno: si va così dalle teorie monofattoriali a quelle multifattoriali, a seconda che la responsabilità della stupidità sia in uno o in molti fattori. E tali fattori, quanti essi siano, sono distinti in cause biologiche-organiche, spirituali, ambientali, sociali; nessuna ipotesi viene scartata a priori dall'autore, ma nessuna — ahinoi! — riesce a presentarsi come risolutiva. La stupidità è ubiqua, multiforme, e la speranza di poter individuare con precisione una causa ultima di essa (speranza condivisa dal lettore, che ad essa si attacca per guardare con fiducia ad un mondo che, avendola individuata, possa anche riuscire a trovarvi un rimedio) si infrange contro questa versatilità della stupidità, contro tale capacità di presentarsi in forme sempre nuove e particolarissime, in ogni conte-

sto e ad ogni livello dell'interazione umana. Egualitaria e interclassista, pluralista e trans-culturale, la stupidità non risparmia nessuno: e non esiste categoria, per quanto ampia, che possa unificare le infinite manifestazioni si essa, né paradigma che possa tutte spiegarle adeguatamente.

La conclusione della seconda parte è dedicata all'analisi delle leggi della stupidità: perché, con tutta evidenza, la stupidità non è statica ma dinamica, e dunque si diffonde e si trasmette, agisce e dà forma ai comportamenti umani. E lo fa secondo leggi e costanti: tra cui quella (drammatica) dell'immutabilità della stupidità, secondo cui essa produce comportamenti ripetitivamente stupidi, circolari (cioè letteralmente infiniti, privi di un punto finale), coerenti (stupidamente coerenti); quella della instancabilità (che non necessita spiegazioni ulteriori); quella della progressione e razionalizzazione (secondo cui essa procede per stratificazioni e perfezionamenti, e per razionalizzazioni successive); quella della cooptazione (per lo più, politica) della stupidità; quella della tendenza alla legalizzazione della stupidità, o per sanatoria di fatto o per amnistia; e così via.

La terza parte è dedicata alla fenomenologia della stupidità. In effetti, una certa analisi delle forme della stupidità si può trovare anche nelle prime due parti del testo, giacché è difficile indagare le cause senza soffermarsi sugli effetti di un fenomeno, o analizzarne le leggi senza scendere nella casistica; e tuttavia questa parte è quella in cui l'A. più direttamente si dedica allo studio delle manifestazioni della stupidità, anche qui cercando (in parte, vanamente) di fornire una tassonomia esaustiva del fenomeno in oggetto. Così, dopo aver indicato come criteri qualificanti la dannosità, l'inconsapevolezza, l'incontinenza e l'indifferenza, Mantovani distingue la stupidità politica da quella televisiva e

da quella intellettuale, e ciascuna di queste in innumerevoli sotto-categorie.

Infine, la quarta parte è dedicata alla difesa contro la stupidità. Capitolo amaro, in effetti, perché l'A. rivendica per sé una posizione "realista", alternativa tanto all'ottimismo quanto al pessimismo di chi pensa, rispettivamente, che contro la stupidità ci salverà l'evoluzione dello spirito o non ci salverà nulla; ma se lo si guarda per quel che è, il realismo di Mantovani è ben più vicino al pessimismo che all'ottimismo. Alla stupidità non v'è rimedio, l'unica speranza è data da strategie di sopravvivenza e adattamento. Si può rendere testimonianza dell'intelligenza (un martirio, propriamente) con la propria vita e le proprie scelte; si possono adottare strategie di rallentamento o di limitazione degli effetti della stupidità; si può fare obiezione di intelligenza, una sorta di resistenza passiva dell'intelletto contro l'avanzare delle orde di stupidi sui cui passi la democrazia si muove; si può, infine, cercare di prendere le difese della "vittima" della stupidità. Ma tutto ciò senza grandi illusioni.

Credo che il pessimismo di Mantovani, e il suo conseguente conservatorismo (nessuna riforma: non potrà che peggiorare la situazione), siano eccessivi. La sua lettura della storia in chiave involutiva è in gran parte immotivata e troppo generica. La stupidità umana, per ammissione dell'A. stesso, è diacronicamente presente, con equilibrio e armonia, a tutte le latitudini e in tutte le epoche. È vero che oggi i mezzi di cui la stupidità dispone sono maggiori e maggiori sono i danni che essa può fare, ma l'inventiva umana si è sempre dimostrata capace di grandi cose, in questo senso. Non siamo messi peggio dei nostri antenati.

Quello che Mantovani coglie bene — e al di là dell'oggetto specifico del testo, questo è il vero valore dell'analisi condot-

ta — è che l'umanità, con le parole di Kant, è un legno storto. La stupidità e le sue forme ne sono conferma, e la sua ubiqua permanenza rafforza questa antica consapevolezza. Teologicamente parlando, la stupidità umana è una forma del peccato, ovvero una delle forme che il peccato ha dato all'azione dell'uomo.

L'analisi di Mantovani mostra fino a che punto il peccato ci abbia corrotto e in quali forme subdole e inavvertite (dai più) esso si manifesti: mille sono le forme della stupidità, in ogni ambito e in ogni luogo, perché mille forme ha il peccato e la corruzione dell'animo umano. E le peggiori, tra le forme di stupidità e di peccato, sono quelle di cui non ci accorgiamo o di cui addirittura arriviamo a vantarci, inconsapevoli del loro significato.

Ha ragione perciò Mantovani a concludere che l'unica difesa reale contro la stupidità è la preghiera e la conversione, anzitutto di chi pensa di non aver bisogno di redenzione (dalla stupidità e dal peccato) e di poter addirittura redimere gli altri. Nessuno è immune, e nessuno si può redimere da solo. Tutti stupidi

(certo, in forme diverse) e tutti peccatori; e tutti bisognosi di una salvezza che viene dall'esterno.

Peccato che a quest'ultima parte Mantovani dedichi solo poche righe, in un'opera davvero corposa: se fossero state di più, se maggiore spazio avesse dedicato a quest'analisi del bisogno di salvezza (dalla stupidità umana, che ormai sappiamo essere il peccato), il lettore ne avrebbe tratto sicuro giovamento. E l'opera avrebbe perduto un po' di quel carattere sconcolato e depresso che, in loro assenza, ha assunto. Si tratta di tonalità, certo, in un'opera che nel complesso è leggibilissima e gradevole, arguta e ironica, ma che per l'appunto quando si svela per quel che è assume un carattere (a mio modo di vedere) eccessivamente pessimistico.

Manca un po' di speranza, ecco tutto, o un po' di speranza *in più*: ma salvo questo limite, il testo è davvero notevole e andrebbe adottato nei corsi di teologia o filosofia morale, e letto da chiunque abbia interesse a comprendere il significato del peccato e il bisogno di salvezza che è proprio di ogni uomo. (*Fabio Macioce*)

Iustitia, 1/2017

SOMMARIO

Sergio Mattarella, **Incontro con i magistrati ordinari in tirocinio** 1

EDITORIALI

Benito Perrone, **Questa povera giustizia ancora in affanno** 5
Nerio Diodà, **Giustizia e misericordia nel giudizio penale** 9

Parte prima

DOTTRINA

Francesco D'Agostino, **Prolusione al 66° Convegno UGCI: "Tutela del creato ed ecologia umana." L'apporto del diritto** 13
Angelo card. Scola, **La sfida della cittadinanza degli islamici in Europa** 19
Silvano M. Tomasi, **Non sono numeri, sono persone. Le migrazioni: la sfida del confronto** 21

GIURISPRUDENZA

Commissioni di studio UGCI: presentazione della Commissione n. 11 di diritto penale
Livia Maurizi, **Il reato di autoriciclaggio** 33

DOCUMENTI

Gli insegnamenti di Papa Francesco 51
Omelia in occasione del Giubileo dei carcerati (6 novembre 2016) 52
Discorso al Corpo Diplomatico (9 gennaio 2017) 54
Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana (21 gennaio 2017) 66

RECENSIONI

F. Mantovani, **Stupidi si nasce o si diventa? Compendio di stupidologia** (F. Macioce); *L. Palazzani*, **La filosofia per il diritto. Teorie, concetti, applicazioni** (V. Sala); *M. Ferraresi*, **Il giustificato motivo oggettivo di licenziamento. Dalla legge 604 del 1966 al contratto a tutele crescenti** (E. Gragnoli); *G. Maglio*, **Ordine e giustizia in Dante** (A. De Francesco); *L. Meraviglia, M. Zanobio, L. Venturini* (a cura di), **Cultura, etica e finanza. Per una economia al servizio dell'uomo. Scritti in Onore di Angelo Caloia** (G. Lodigiani) 71

Parte seconda

ASTERISCHI

(da ZYGMUNT BAUMAN)

A cura di Caterina Villa

Come una cabina di pilotaggio vuota... per un'etica che ispiri il mondo ...o la liquidità degli individui o la solidità delle persone 81

OSSERVATORIO

A cura dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani

*...a proposito di limiti e diritti costituzionali: Marco Olivetti, **Le bufale sul web e la libertà di dire bugie*** 83

*...a proposito della proposta di legge sulle direttive di fine vita: Alberto Gambino, **Verso l'abbandono terapeutico*** 85

*...a proposito della morte per "suicidio assistito" di Fabiano Antoniani: Giuseppe Anzani, **In Svizzera l'eutanasia non c'è ma si fa. La morte spacciata.*** 86

TESTIMONIANZE

Giuseppe Dalla Torre, **Giuseppe Cassano giurista cattolico** 89

TESORI DI CASA NOSTRA

† Giuseppe Cassano, **Compito degli intellettuali nella società moderna**. 95

PANORAMA

Giuseppe Guzzetti, **La cultura del risparmio per la crescita**. 101

LE PREGHIERE DI IUSTITIA

Veni, creator Spiritus (nota di don Augusto Bonora). 111

IN RICORDO DI

Edeo De Vincentiis (*Guido Romanelli*)

INDICE DEGLI AUTORI XI

LIBRI RICEVUTI. 117

SUL WEB:

Elenco discorsi di Papa Francesco pronunciati nel corso dell'anno 2016
Testo latino di *Veni, creator Spiritus*